

Una strage silenziosa

ROBERTA NUNIN*

Questo è il tema, di grande rilievo umano e sociale, affrontato nel saggio di Agata Lugli, dedicato alla tutela legislativa e previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto. Le malattie professionali ed i decessi di ex-lavoratori e lavoratrici (ma, talora, in ragione della volatilità delle fibre, anche di loro familiari, o di semplici cittadini residenti nelle zone dove l'amianto veniva prodotto e lavorato) segnano drammaticamente ancora oggi, infatti, non pochi territori del nostro Paese – tra i quali, tra l'altro, dobbiamo annoverare anche diverse aree del Friuli Venezia Giulia – nei quali a lungo questo minerale è stato ampiamente impiegato in settori e lavorazioni diversi, che vanno, per fare solo alcuni esempi tra i più noti, dalla cantieristica navale all'edilizia. La caratteristica del lungo periodo di latenza prima dell'insorgenza delle tecnopatie asbesto-correlate – che possono manifestarsi a diversi decenni di distanza dall'esposizione alle fibre “killer”, come sinistramente vengono usualmente denominate – ha, infatti, determinato quella sorta di lunga “epidemia” che – a molti anni ormai da quando l'impiego dell'amianto è stato vietato (dalla legge n. 257 del 1992) – continua a mietere ancora tante, troppe vittime.

Nel lavoro qui pubblicato, l'autrice ripercorre tutte le tappe dei diversi interventi legislativi succedutisi in Italia – talora anche su decisivo impulso del legi-

* Professoressa ordinaria di Diritto del lavoro nel Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste.

slatore eurounitario – che palesano, peraltro, una reazione purtroppo tardiva rispetto alle evidenze scientifiche di pericolosità che via via si erano accumulate nel tempo e che pure vengono con attenzione analizzate nella ricerca. Dopo una sintetica ma precisa ricostruzione storica, il lavoro si concentra sull'esame dei temi più strettamente giuridici, legati tanto ai profili giuslavoristici ed alle questioni delle responsabilità e dei risarcimenti, quanto agli aspetti riferibili alla tutela di carattere previdenziale, con una disamina puntuale delle diverse prestazioni che l'ordinamento prevede per lavoratori e lavoratrici che abbiano contratto patologie legate all'esposizione all'amianto. Nello studio ci si sofferma infine sul ruolo centrale che nel sistema delle tutele assume l'INAIL, alla luce delle competenze allo stesso attribuite dal legislatore in materia di malattie professionali; l'Istituto assicuratore, infatti, è chiamato a gestire le complesse problematiche legate all'accertamento dell'esposizione qualificata, oltre che ad erogare le prestazioni previste per i lavoratori, ma è anche impegnato a sostenere i piani di smaltimento delle imprese, oltre che a svolgere da tempo una specifica attività di ricerca sulla materia.

La lettura del lavoro di Agata Lugli costituisce quindi una preziosa occasione di conoscenza, riflessione ed approfondimento di questioni che incidono ancora sulla carne viva di tante persone e tante famiglie e, allo stesso tempo, ci pone di fronte ad un monito sempre attuale, riconducibile alle terribili conseguenze di una sottovalutazione dei possibili rischi legati all'ambiente ed alle condizioni di lavoro; una valutazione non appropriata o non adeguatamente approfondita di questi ultimi, infatti, può determinare – come ci insegna il “caso amianto”, in questo senso davvero paradigmatico – l'insorgenza di patologie che possono mietere vittime anche a molti anni di distanza dalla cessazione dell'attività lavorativa delle persone, con la conseguenza, tra l'altro, di rendere di fatto spesso assai difficile, laddove siano trascorsi molti decenni, l'accertamento delle puntuali responsabilità ed aggiungendo così, per i lavoratori ed i loro familiari, dolore a dolore.